

Camminare con Luigi Nacci

IL MONDO, A PIEDI

di Matteo Danieli e Furio Pillan

Sbirciando tra gli scaffali di una libreria capita spesso, in questi ultimi anni, di imbattersi in volumi che parlano di viaggi a piedi. È ormai quasi un fenomeno culturale. Spesso sono guide che descrivono nel dettaglio questo o quell'itinerario, alla stregua di una pubblicazione turistica, altre volte sono manuali tecnici pieni di consigli su come organizzare e affrontare un cammino, oppure sono dei veri e propri racconti di viaggio, che talvolta sconfinano nella narrazione letteraria.

Alzati e cammina. Sulla strada della viandanza di Luigi Nacci (Ediciclo editore, 2014, pp. 192, euro 15) invece, è un libro diverso, duro e affascinante come pochi perché tutti almeno una volta nel corso imprevedibile dell'esistenza, siete stati toccati da una condizione interiore che l'autore definisce come "l'essere né del tutto vivi né del tutto morti", una condizione che a seconda delle vostre personalità avrà assunto la forma di una grigia sospensione temporale oppure di un precario equilibrio ansiogeno o, ancora, di una preziosa opportunità di muoversi verso un cambiamento. Ed è un movimento che questo libro vi offre.

Da un punto di vista strettamente formale abitua a prendere le misure con una narrazione alquanto originale, che alterna genere maschile e femminile, usando la seconda persona singolare. Immedesimandovi nel *tu* proposto, potrete sentire tutta la forza dell'assunto pasoliniano: sentirete di essere *compresi*. La voce dell'autore entra da dentro (non da fuori), conquista spazi del vostro io fino al punto di mimetizzarsi e scomparire, una sorta di voce interna della coscienza che pone voi, e nessun altro, al centro della narrazione.

Se invece non riusciste ad immedesimarvi in quel *tu* a cui si rivolge l'autore, proverete l'interessante effetto di sostituzione dei classici soggetti letterari da cui ormai dipendete: l'assenza delle terze persone - ossia del lui/lei - o dell'io o del noi, svela in



verità la possibilità di un rapporto ancora più diretto con la scrittura, per cui comunque non starete seguendo solo una narrazione o un dialogo o un insegnamento, ma un po' tutto questo insieme sotto una complicità nuova. E sentirete di voler continuare ad investire in questo *tu* sconosciuto.

La struttura dell'opera poi è divisa in curiosi capitoli-esercizi. Provate a leggerne i titoli in sequenza nell'indice e poi ad addentrarvi nella lettura di ognuno di essi: appare quasi come un testo di educazione fisica e metafisica insieme, la cui forza ambivalente potrebbe condurre tanto a un'applicazione concreta degli stessi - ma dai risvolti estranianti e anticonformisti, talvolta imprevedibili - quanto ad un'esperienza immaginaria e mentale, legata alla costruzione letteraria poetica che trascende l'espedito linguistico e trasporta il lettore in un mondo caleidoscopico, che muta continuamente, tra paesaggi, visioni, animali e incontri surreali fino a sconfinare quasi nell'esercizio meditativo.

Da un punto di vista sostanziale invece, *Alzati e cammina* vi parlerà del fenomeno del mondo a piedi (o meglio della "viandanza", come ama ripete-

re l'autore) a partire da un luogo che non avete mai esplorato in altri libri, sovvertendo lo schema rassicurante di quegli autori che, raccontandovi in modo semplice delle loro esperienze e delle loro emozioni, sembrano apparentemente portarvi dritti al cuore della cosa in sé, alla scoperta finale. In questo caso non ci sono rivelazioni da fare, se non di aperta critica alla società contemporanea e al consumismo umano. Non aspettatevi di essere condotti a una qualche consapevolezza attraverso una guida che risolva tutto; sarete invece sempre in bilico tra realtà e finzione, costretti a camminare sotto la pioggia alle 3:00 di notte, a diventare gentili e leggeri come il bianco, a violare proprietà private, a chiedervi dov'è la zebra numero 25, ad ascoltare la grande lezione della signora delle mosche.

E non aspettatevi nemmeno di sentirvi meglio alla fine della lettura, perché ogni costruzione che dimentica la sua parte *destruens*, si rivela effimera: il segreto, sempre che ce ne sia veramente uno, è imparare a non impararsi, esercitare l'attesa e l'apertura, il movimento di chiusura [del passo], la sospensione del giudizio, la solitudine, l'arte del dare e del ricevere senza dare *per ricevere*. Questi elementi uniti alla dilatazione dei tempi - per cui la navigazione su ogni singolo aspetto si arricchisce di riferimenti, metafore, poesie, altri cammini - sono il cuore pulsante che accompagna i piedi in questa lettura.

Alzati e cammina, spaziando tra forme letterarie diverse, dai testi sacri alla religione, dalla politica alla storia, abbracciando culture popolari e tradizione classica, si rivela un libro di disciplina intellettuale che non offre un nuovo credo a cui aggrapparsi, ma vi conduce ad una visione di umiltà laica e vi sprona a cercare un nuovo disequilibrio umanamente significativo, a mettere un piede davanti all'altro per non cadere. Ma state attenti: perché non è detto che al ritorno dalla lettura o dal viaggio, Itaca esista ancora.